



RASSEGNA STAMPA



la Repubblica

MENU

CERCA

la Repubblica

ABBONATI

GEDÌ SMILE

R

ACCEDI

Il mondo visto da Bill Clinton e Francesco De Gregori

dal nostro inviato Lucio Luca



▲ Francesco De Gregori con Bill Clinton durante il dialogo a New York organizzato dall'Associazione Diplomatici, per l'iniziativa "Change the world" (foto di Francesco Lauria)

Dalla guerra in Ucraina ai social media, da Bob Dylan a Buffalo Bill. L'ex presidente americano e il cantautore italiano hanno dialogato davanti a centinaia di studenti riuniti per una sessione Onu



L'ascolto è riservato agli abbonati

[https://www.repubblica.it/cultura/2022/03/27/news/il mondo visto da bill clinton e francesco de gregori-343059269/](https://www.repubblica.it/cultura/2022/03/27/news/il_mondo_visto_da_bill_clinton_e_francesco_de_gregori-343059269/)

Cultura

La carezza
di Francesco Merlo

**Elogio dei russi
ma rileggiamo
anche Conrad**

Elogiare i russi, rileggerli, o fingere di averli letti sta diventando una moda, una postura di guerra o, meglio, un segno di distinzione, in senso letterale, tra il gran popolo russo e il piccolo macellaio Putin. E sono almeno d'obbligo il pacifismo di Tolstoj, il tormento di Solženitsyn e ovviamente Anna Achmatova con l'occhio intenerito per la giornata di passione con il grande liberale inglese Isaiah Berlin (*Unamorsarsi a Leningrado*, Donzelli), che parlava anche il russo perché era nato a Riga. Nell'Italia che annusa la guerra fa chic Dostoevskij, che nel penitenziario di Omsk in Siberia per 4 anni mangiò solo minestrina di cavoli, magra ma ricca di scarafiggi. Fu Aldo Buzzati a contare gli scarafiggi nei classici. «Si sentiva un mormorio e un rumoroso fruscio quasi che gli scarafiggi avessero una gran fretta e stessero consultandosi» scriveva Cechov. E però, alla ricerca di un esercizio uguale e contrario può fare bene rileggere Conrad, il più grande dei russofobi. «Il destino della Russia non mi interessa affatto», scrive del 1917. L'odio per la Russia, che si ritrova nell'*Epistolario*, pubblicato da Giannettà/Antonello, era ereditario perché padre e madre furono perseguitati dai russi sino alla morte lasciandolo orfano a 12 anni. Conrad si chiamava Korzeniowski (lo ha cambiato il cognome perché non sopportò che lo pronunziavano male) ed era nato nel 1857 a Berdyčiv in Ucraina, che però era Polonia, a sua volta provincia dell'impero russo che il mondo chiamava «prigione dei popoli». Berdyčiv è la stessa città dove cinquant'anni dopo sarebbe nato Grossman, la cui biografia è più affascinante dei capolavori che scrisse. E torno all'odio di Conrad che era così inteso da fargli amare tutti i Paesi in guerra con la Russia e a rendergli insopportabili i suoi grandi scrittori, con l'eccezione di Turgenev: «La Russia c'est le néant», disse il Principe Bismarck nel 1864, e subito procedé a dimostrarlo con 20 anni di politica quanto mai sprezzante. C'est le néant. Chiunque abbia occhi può vederlo. Ebbene, proprio negando l'evidenza di quest'odio, Conrad ci regala una sorpresa sull'Italia: «Lascia che ti dica, caro mio, che non sai quale sia l'accento dell'odio. È possibile che tu non abbia visto che in questo libro non mi interessano che le idee e niente altro, e non c'è alcun *arrière pensée*? O sei, come gli italiani (e la maggior parte delle donne), incapace di credere che qualcuno possa parlare con assoluto distacco, senza alcun sottile fine segreto, per il gusto della cosa in sé, senza alcun desiderio di gratificare qualche piccolo odio - o vanità - personale?». Non so dei russi, ma degli italiani ossessionati dalla verità che c'è dietro ogni verità Conrad aveva capito tutto e già nel 1907, prima che lo scrivesse Pirandello. L'idea, infine, che gli italiani siano «come la maggior parte delle donne» è difficile da dimostrare, ma è bellissima.

Il mondo visto da Clinton e De Gregori

Dalla guerra in Ucraina ai social media, da Bob Dylan a Buffalo Bill L'ex presidente americano e il cantautore italiano hanno dialogato davanti a centinaia di studenti riuniti per una sessione Onu

dal nostro inviato Lucio Luca



I NEW YORK
Il presidente e il cantautore si abbracciano davanti a più di tremila studenti, ricordano l'orrore della guerra in Ucraina e si alzano in piedi per salutare Andriy Shevchenko, il campione diventato suo malgrado uno dei testimoni dell'aggressione subita dal suo Paese. Poi chiacchierano di Fellini e letteratura americana, fumetti e grande cinema di Hollywood, dell'amore comune per Bob Dylan e di un mondo che non può più perdere tempo, travolto da una pandemia ancora non del tutto sconfitta, un conflitto lacerante nel cuore dell'Europa, una rivoluzione del clima spesso incontrollata e una crisi economica che rischia di paralizzare il pianeta.

Metti una sera prima di cena, un grande albergo di Times Square e due amici "improbabili": da una parte Bill Clinton, due volte presidente degli Stati Uniti, accanto a lui Francesco De Gregori, il poeta della canzone italiana, reduce da un applauditissimo concerto al Manhattan Center e visibilmente emozionato per un dialogo che mai avrebbe pensato di poter fare. Artefice e moderatore dell'incontro Claudio Corbino, presidente dell'Associazione Diplomatici e animatore di "Change the world", l'iniziativa che coinvolge studenti di tutto il mondo con il sogno di diventare un giorno ambasciatori.

Francesco De Gregori «La vita degli artisti può sembrare strana e ricca di chissà quali avventure. Ma chi doveva dirlo che un giorno avrei parlato a tu per tu con un presidente degli Stati Uniti?»

Bill Clinton «Beh, anche per me è un grande piacere. Dico sul serio...»

De Gregori «Presidente, negli anni della mia adolescenza la cultura americana è stata molto importante. Tutto ciò che veniva dagli Stati Uniti ci appariva nuovo e stimolante: molti artisti ne sono stati influenzati, mi piace ricordarne uno fra tanti, Federico Fellini, che una

“
Spero che voi
ragazzi possiate
creare il vostro futuro
in un mondo
trainato più
dalla cooperazione
che dal conflitto
”

BILL CLINTON

Su Robinson in edicola tutta la settimana

Rumiz e l'Est delle donne

La guerra non ha volto di donna, ha scritto il premio Nobel Svetlana Aleksievic. Una frase che introduce il racconto in copertina su Robinson in edicola tutta la settimana, sulle terre dell'Est Europa oggi devastate dalla guerra. Lo firma Paolo Rumiz ed è illustrato dalle immagini di Monica Bulaj. Sul nostro supplemento, come sempre, troverete anche le recensioni delle novità in libreria e le pagine sull'arte, i festival, gli spettacoli, i fumetti. E la finale del nostro torneo letterario.



volta in un'intervista disse che il suo amore per il cinema era nato, da bambino, dalla visione di un film western "minore" di cui nemmeno ricordava più il titolo. E poi la letteratura, Steinbeck, Faulkner, Hemingway. Fino ai fumetti, Paperino, Superman. E Elvis, Bob Dylan, i blue jeans. Una ventata di novità che portò con sé nuovi linguaggi artistici, nuovi stili che furono capaci di rimuovere consuetudini e schemi ormai sorpassati. Fu una formidabile lezione di anticonformismo per i giovani di allora. Qualcosa di meravigliosamente e pacificamente "rivoluzionario".

Clinton «Bello che lei abbia citato Bob Dylan, sai che adesso si occupa di scultura? Io penso che voci come la sua continueranno a vivere, ne abbiamo sempre più bisogno».

De Gregori «Stiamo vivendo momenti di grande paura a causa della crisi in Ucraina. Noi eravamo giovani sognatori quando vedemmo cadere il muro di Berlino. Avevamo pensato che mai saremmo stati protagonisti di un nuovo incubo. Temo che si stiano ricreando i due grandi blocchi, rischiamo di tornare indietro di cinquant'anni».

Clinton «Una delle grandi do-

mande di questa nuova era è se il potere possa rispettare la libertà di scelta delle persone sia come individui, che come comunità e nazioni. Gli ultimi avvenimenti mi fanno dubitare ma ai giovani mi sento di dire solo una cosa: spero che possiate creare il vostro futuro in un mondo trainato più dalla cooperazione che dal conflitto. Quando si vive in un posto in cui esiste un partito unico, dove qualcuno decide sempre per te, persino chi comanda finisce per svillarsi: si arriva al punto di non sapere nemmeno cosa pensa la gente del tuo Paese, ti importa solo quello che vuoi sentire. Eppure se non avessi ascoltato le opinioni del mio staff quando ero in carica, avrei potuto chiudere la Casa Bianca e farla gestire dal computer. Cosa che, credimi, non era poi così accattivante trent'anni fa. Quanto alla guerra, aggiungo solo una cosa: se vincessero l'Ucraina sarebbe un segnale importante per tutto il mondo».

De Gregori «Ha già citato tante volte la cooperazione tra i popoli. Eppure, tanto per fare un esempio, è difficile pensare a Stati Uniti e Cina che camminano insieme, uniti, compatti, per il benessere dell'umanità».

Clinton «Non sono un sognatore, so bene che le difficoltà sono sempre dietro l'angolo. Eppure spero ancora che noi e Pechino possiamo continuare a competere lealmente nell'economia, la scienza, la tecnologia. Davvero, non possiamo evitare una catastrofe climatica senza cooperazione».

De Gregori «Siamo qui insieme a migliaia di studenti che arrivano da ogni parte del mondo. Non ce n'è uno, in questo momento, che non abbia in mano il suo smartphone per fotografare o chattare con gli amici. È evidente che i social hanno cambiato il meccanismo di formazione del consenso politico. Vorrei sapere cosa ne pensa...».

Clinton «Io vorrei fare una considerazione sui social media e sul ruolo politico che hanno assunto. I drammatici eventi in Ucraina sembrano aver messo in luce il ruolo decisivo delle tecnologie più avvan-

la Repubblica

MENU

CERCA

la Repubblica

ABBONATI

GEDI SMILE

R

ACCEDI



I ragazzi che vogliono cambiare il mondo



f

tw

in

en

g+

g+

La chiusura del Change the World Model UN con la premiazione dei Best Delegates



Si è conclusa a New York l'edizione 2022 con oltre tremila studenti. Ecco il bilancio finale della manifestazione finale

<https://www.repubblica.it/dossier/esteri/i-ragazzi-che-vogliono-cambiare-il-mondo/2022/03/28/news/la-chiusura-del-change-the-world-model-un-con-la-premiazione-dei-best-delegates-343144007/?fbclid=IwAR2CP-6SAxogG6jdS5uN539E375elUf9SAJGTGbRLma8RdLRDe66j3IfE>

la Repubblica

**Francesco De Gregori: "Così
l'America e la sua cultura
mi hanno cambiato la vita"**

di Francesco De Gregori



https://www.repubblica.it/dossier/esteri/i-ragazzi-che-vogliono-cambiare-il-mondo/2022/03/27/news/francesco_de_gregori_allonu_cosi_lamerica_e_la_sua_cultura_mi_hanno_cambiato_la_vita-340538156/

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA CANALI TV C360 YOU reporter MAGAZINE Segui su f t CERCA L

Shevchenko: «Ho il cuore a pezzi, ma orgoglioso di come il mio Paese difende la democrazia». E Tardelli lo abbraccia



25 MARZO 2022

EMBED



Al «Change the world 2022», ragazzi da 119 Paesi. Sul palco con Shevchenko, Marco Tardelli, Giovanni Malagò e il presidente dell'associazione diplomatici Corbino

SUGGERITI PER TE



SPETTACOLI

https://video.corriere.it/esteri/shevchenko-ho-cuore-pezzi-ma-orgoglioso-come-mio-paese-difende-democrazia-tardelli-abbraccia/913fcd56-ac84-11ec-b7d6-769a9aeaea07?fbclid=IwAR07XozPhu5qT-qMTq_WAGedq0en6q7k3rSZx0LC9BO4VUdJr6dp5hUXopA

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 22-03-2022

Pagina 16

Foglio 1

Tardelli porta Shevchenko all'Onu «Lo sport come modello per la pace»

I due campioni con 3.500 ragazzi al forum dell'Associazione diplomatici

L'iniziativa

di Riccardo Bruno

In questi giorni di guerra in cui gli Stati faticano a trovare una voce comune, le Nazioni Unite saranno «invasi» pacificamente da 3.500 giovani provenienti da 119 Paesi diversi, che si sono dati appuntamento per il Change the World New York, il forum studentesco organizzato dall'Associazione diplomatici. Marco Tardelli, campione del mondo di calcio nel 1982, uno dei simboli del nostro sport, è anche «goodwill

ambassador» dell'iniziativa e quest'anno ha voluto coinvolgere Andriy Shevchenko, il calciatore ucraino più famoso al mondo. «Ci siamo sentiti per telefono — racconta Tardelli —. È un momento durissimo per lui, la mamma e la sorella sono rimaste a Kiev. La sua testimonianza può rappresentare bene i valori dell'associazione, il messaggio che vogliamo ribadire».

I principi dello sport come modello per risolvere i conflitti, un'assemblea di giovani, che per tre giorni proveranno a vestire i ruoli di capi di Stato e ambasciatori, per far capire che può esserci sempre un'alternativa alle armi. «Dovevano esserci anche i ragazzi russi e ucraini, purtroppo non sono potuti partire — spiega Tardelli —. È molto triste, è un mondo molto strano, prima la pandemia, adesso la guerra».

L'Associazione diplomatici è un'organizzazione non governativa che dal 2016 ha ottenuto lo Status consultivo speciale presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. Presieduta da Claudio Corbino, in 20 anni ha preparato oltre 30.000 studenti di tutto il mondo sui temi dell'attualità e delle carriere internazionali, promuovendo i concetti di tolleranza e condivisione attraverso la simulazione dei lavori delle grandi organizzazioni internazionali.

Dopo due anni di stop per la pandemia, il forum di New York (tre giorni di eventi e incontri dal 24 al 26 marzo, ci sarà anche Bill Clinton) sarà inevitabilmente segnato dalla crisi ucraina. «È bello vedere tanti giovani che si impegnano per la democrazia, la pace, e il rispetto degli altri» osserva Tardelli che insieme al-

l'amico Shevchenko sosterrà la forza che può avere lo sport. «Valori come passione, voglia di fare, il non arrendersi mai sono importanti da trasmettere soprattutto alle nuove generazioni — spiega —. Lo sport premia sempre il merito, in campo non si bluffa».

La sfida, anche tra nazioni, si ricompone nel gioco e nel riconoscimento dell'avversario. «Domenica scorsa, al termine della partita di rugby Galles-Italia — aggiunge Tardelli — mi ha colpito il gesto dell'atleta gallese premiato come migliore in campo ma che ha voluto consegnare il premio all'italiano che con la sua giocata ha deciso la partita. È stato commovente, questo è lo sport. È l'idea del Terzo tempo, ci si affronta in campo e poi si va tutti insieme a bere e festeggiare. Ecco, ci vorrebbe un Terzo tempo anche tra gli Stati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex calciatori



Da sinistra, Marco Tardelli, ex Juve e Inter, e Andriy Shevchenko, ex Milan

LA SICILIA

Alta formazione. I corsisti dell'associazione catanese tornano a New York dopo due anni di stop forzato Gli studenti "Diplomatici" all'Onu, c'è anche l'ucraino Shevchenko

CATANIA. Torna, dopo due anni di stop forzato causato dalla pandemia, Change the World New York, il più grande forum studentesco organizzato da Associazione Diplomatici. Si torna in presenza, e finalmente verrebbe da aggiungere. Perché se questi due anni sono stati duri per un'azienda che lavora sulla formazione, ma di cui il maggior punto di forza, da vent'anni, sono le esperienze dal vivo che portano migliaia di studenti all'Onu per toccare davvero con mano il lavoro dei diplomatici, è stato ancora più duro e svilente dover mettere un freno all'entusiasmo e alla voglia di imparare di liceali e universitari di tutto il mondo.

Sono oltre 3.500, provenienti da 119 Paesi diversi, quelli pronti a prendere il volo per New York e varcare le porte del Palazzo dell'Onu in un momento storico in cui il ruolo di ogni Paese è determinante per gli equilibri geopolitici del mondo.

"Connessioni" è il tema di questa nuova edizione del Change the World New York, che verrà inaugurato ufficialmente oggi. Prima con la cerimonia "Viva l'Italia" riservata ai 1.200 studenti italiani che raggiungeranno la Grande Mela, in cui interverranno, oltre al presidente dei Diplomatici Claudio Corbino, l'ambasciatore Maurizio Massari, Rappresen-



Bill Clinton con Claudio Corbino nel 2018

tante permanente d'Italia all'Onu, il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, e la ministra per le Pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti. In programma anche la presentazione del libro "Donne che sfidano la tempesta", con la giornalista Myrta Merlino e Salvatore Carrubba, già direttore de Il Sole 24 Ore; uno spazio dedicato allo sport con il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il campione del mondo 1982 Marco Tardelli; Cultura e spettacolo con il regista Stefano Pistolini e il giornalista Antonio Monda; conversazione sulla Costituzione italiana con Giuseppe Ayala, Giuseppe Scognamiglio, presidente di Eastwest

European Institute, e la giornalista Maria Latella. Nel pomeriggio, poi, la tradizionale cerimonia d'apertura, a cui ai nomi già citati si aggiungeranno gli special guest di questa edizione: Bill Clinton, già ospite di Diplomatici nel 2018 a New York e nel 2021 in video conferenza per il Festival di Geopolitica Mare Liberum, e Francesco De Gregori, ormai immancabile e apprezzatissimo ospite dell'associazione. Stavolta il "Principe" dei cantautori non si limiterà a regalare un concerto con i suoi pezzi storici in grado di incantare ogni generazione, ma parteciperà attivamente alla sessione di lavori con Bill Clinton.

Tre giorni intensi di lavoro, con un pensiero che, inevitabilmente, vola fino alla Russia e all'Ucraina, a tutti quegli studenti che non ci saranno, costretti, per colpa "dei grandi", a mettere i loro sogni nel cassetto.

È anche per loro, la sorpresa più emozionante di questa edizione: la presenza di Andriy Shevchenko, grande campione di calcio e bandiera dell'Ucraina, che grazie a Marco Tardelli ha subito accettato l'invito del presidente Corbino. Insomma, verranno da tutto il mondo gli oltre 3.500 studenti che prenderanno parte al "Change the World" ma con Sheva, per qualche ora, saranno tutti ucraini. ●

LA SICILIA

Martedì 29 Marzo 2022 LA SICILIA 11

società & cultura



Al Teatro Stabile
tempo d' "Amore"
secondo Delbono

SERVIZIO pagina 15

CHANGE THE WORLD EDIZIONE 2022 A NEW YORK

**Bill Clinton
intervistato
da Francesco
De Gregori e
Claudio Corbino
nella cerimonia
conclusiva**

Oltre 3.000 studenti, tra i quali 1.500 italiani, provenienti da 119 paesi del mondo, hanno preso parte alla Cerimonia di chiusura del Change the World Model UN a New York. Tra gli ospiti il rappresentante italiano alle Nazioni Unite, Maurizio Massari, e i membri del board dell'Associazione Diplomatici, Salvatore Carrubba, Marco Tardelli, Myrta Merlino, Maria Latella, Stefano Pistolini, Giuseppe Scognamiglio. Grande emozione per tutti quando ha fatto il suo ingresso sul palco il 42° presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton. A sorpresa Clinton è stato introdotto da uno speech di Francesco De Gregori che poi ha intervistato Clinton insieme al presidente di Associazione Diplomatici Claudio Corbino.

«L'arte», ha detto Corbino «ci offre la possibilità di osservare la realtà anche dal punto di vista degli altri e di comprenderlo spesso. E capire il punto di vista degli altri è la strada per mantenere la pace e prevenire la guerra. Per questo la vera arte e la vera politica si muovono nella stessa direzione e per questo sono molto grato a Francesco De Gregori per avere accettato la mia proposta di partecipare al dibattito con il Presidente Clinton».

«Sono molto felice di tornare qui con voi», ha esordito Clinton, già ospite in due diverse occasioni di Associazione Diplomatici, «e di conoscere un grande artista italiano. Ho apprezzato molto il riferimento che De Gregori ha fatto di Dylan, durante il suo speech. Io sono molto amico di Dylan. E davvero l'arte può aiutarci a comprendere il mondo».

Il Presidente ha parlato dell'Ucraina, augurandosi la sua vittoria nel terribile conflitto in corso, e suscitando la gratitudine di Andrii Shevchenko, seduto in prima fila e reduce, con il presidente del Coni Giovanni Malagò, dal successo della sua partecipazione alla opening di Change the World. Clinton ha risposto alle domande di Corbino e De Gregori, su Cina, Cancel Culture, Internet e diritti umani.

«La Cina è un grande Paese, e io apprezzo molto i passi avanti che ha com-



L'arte, la politica, i giovani e la pace

Il messaggio. L'ex presidente ha parlato a 3.000 studenti di Ucraina pace e clima. Il cantautore: «Spero in un'America anticonformista»



Francesco De Gregori, Bill Clinton e Claudio Corbino

(FOTO FRANCESCO LAURIA)

piuto negli ultimi decenni. Apprezzo il loro popolo e la loro cultura. Ma poi penso a Taiwan, a Hong Kong... sui diritti la strada è ancora lunga» ha detto Clinton, che poi ha proseguito: «Internet è una grande risorsa. Ma dobbiamo facilitare una cultura della verità. Che due più due faccia quattro è una verità non un'opinione. I social non possono guidare le rivoluzioni ma rimangono un grande strumento di libertà che però necessita di un sistema di regole nuove».

De Gregori ha confessato subito di essere comunque felice di una condizione insolita per lui: essere su un palco senza chitarre ed armonica, al contrario di quanto fatto la sera prima per lo splendido concerto all'Hammerstein Theater per Associazione Diplomatici. «Sono molto emozionato e felice di essere qui con lei. Spero che l'America possa guidare una nuova ondata anticonformista, come fece negli anni 60 e 70, capace di superare le ossessioni del politicamente corretto», ha detto De Gregori a Clinton, «e che sappia nuovamente incarnare quella globalità e quel tratto pacifica-

mente rivoluzionario che nei decenni passati seppe contaminare il mondo libero». Inevitabili i riferimenti alla situazione internazionale e alla guerra e alcune parole di De Gregori hanno molto colpito i ragazzi e lo stesso presidente Clinton: «Ciò che voglio dire di fronte a questa platea di giovani è che ogni volta che pensiamo ai nostri ragazzi che si sono sacrificati per la libertà, dovremmo pensare anche a tutti quei ragazzi che sono morti dalla parte sbagliata. Ingannati e mandati a morire dalla parte sbagliata della storia, ma pur sempre ragazzi che avrebbero avuto tutta la vita davanti. Io credo fortemente che se ci dimentichiamo dei vinti, non avremo reso giustizia fino in fondo alla nostra vittoria».

Con una citazione della famosa canzone di De Gregori, «La storia», Corbino ha voluto chiudere i lavori con Clinton: «Come canta Francesco, nella sua splendida canzone citata anche dal nostro Presidente Mattarella in occasione dell'ultima festa della Repubblica: è la gente che fa la storia, signor Presidente e lei che la storia l'ha fatta davvero, oggi con la sua testimonianza ha ricordato a questi ragazzi che ciascuno di loro può essere parte attiva del cambiamento che desidera fortemente. Questa è una giornata che non dimenticheremo mai».

ALLA CONVENTION "CHANGE THE WORLD" IL CAMPIONE COMMOSSO HA PARLATO DI GUERRA E DI DIRITTI UMANI

L'urlo di Sheva a NY: «L'Ucraina ha bisogno di tutto»

di Massimo Basile

NEW YORK

E a un certo punto Andriy Shevchenko è riuscito nel miracolo di far sollevare la testa a centinaia di ragazzi italiani concentrati sui loro cellulari. È stato quando, in piedi sul palco, con le lacrime agli occhi, nell'auditorium dell'hotel Marriott, a Times Square, davanti a più di tremila aspiranti diplomatici arrivati da tutto il mondo, ha ricordato i «bambini ucraini che non possono andare a scuola perché bombardati», in contrasto con quei giovani seduti comodamente in platea.

L'ex campione ucraino, padre di quattro figli, aveva la voce rotta dalla commozione, ha continuato a parlare tra le lacrime, difeso il presidente Volodymyr Zelensky, le sanzioni agli atleti russi («è giusto che il messaggio arrivi a tutti»), quel-

le al presidente russo Vladimir Putin e agli oligarchi, di cui fa parte il suo vecchio datore di lavoro, l'ex patron del Chelsea Roman Abramovic. Ha chiesto a ognuno di fare la «propria parte». «L'Ucraina ha bisogno di tutto - ha detto - cibo, acqua, vestiti, dovete diffondere il messaggio, parlare, il ruolo dei social media è importante».

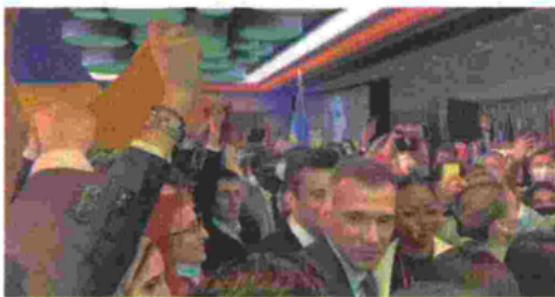
Il grande campione milanista ha parlato di guerra e di pace alla convention "Change the World" organizzata da Diplomatici.it. Lo ha fatto nel giorno in cui l'Ucraina avrebbe dovuto giocare lo spareggio con lo Scozia per i Mondiali in Qatar. In altri tempi Sheva sarebbe stato probabilmente in tribuna, ma nel suo Paese non c'è più calcio. Così era simbolicamente qui, in una enorme sala, adobbata con luci tricolori, piena di giovani. Sul palco, Marco

Tardelli e il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che un'ora prima aveva visto l'Italia eliminata dalla Macedonia del Nord. Shevchenko ha parlato in modo commovente, anche se in contrasto con il clima che si respirava a questa convention. Era "Change the World" ma gli italiani hanno confermato di non "ciangiare" mai. Dei tremilacinquecento aspiranti diplomatici, circa ottocento-mille erano italiani, molti dei quali apparsi tra i più distratti, mentre Sheva raccontava il dramma della guerra. I problemi al microfono non hanno aiutato. Altri giovani, dell'organizzazione, facevano avanti e indietro per invitare al silenzio.

In attesa dell'arrivo dell'ex presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, che interverrà oggi, erano italiani i vari ospiti della prima giornata, tra giornali-

sti, volti televisivi, come un talk show estivo alla Bruno Vespa, e non a New York. Ma Sheva è stato il campione anche qui. Come in una classe di liceo, le sue parole sono state seguite dalle prime file, occupate dai più attenti, in particolare giovani arrivati da altre aree del mondo. Una ragazza afroamericana ha ricordato il dramma degli ucraini neri a cui viene vietato di lasciare il Paese, trattati come cittadini di serie B. Una rappresentante africana ha lanciato l'appello all'impegno di tutti per affermare la democrazia anche in altri Paesi, non solo l'Ucraina. «Dobbiamo essere anche tutti africani», ha detto scatenando l'entusiasmo della platea. Shevchenko, padrone della scena, l'ha invitata sul palco e l'ha abbracciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andriy Shevchenko l'altra sera a New York

ANSA

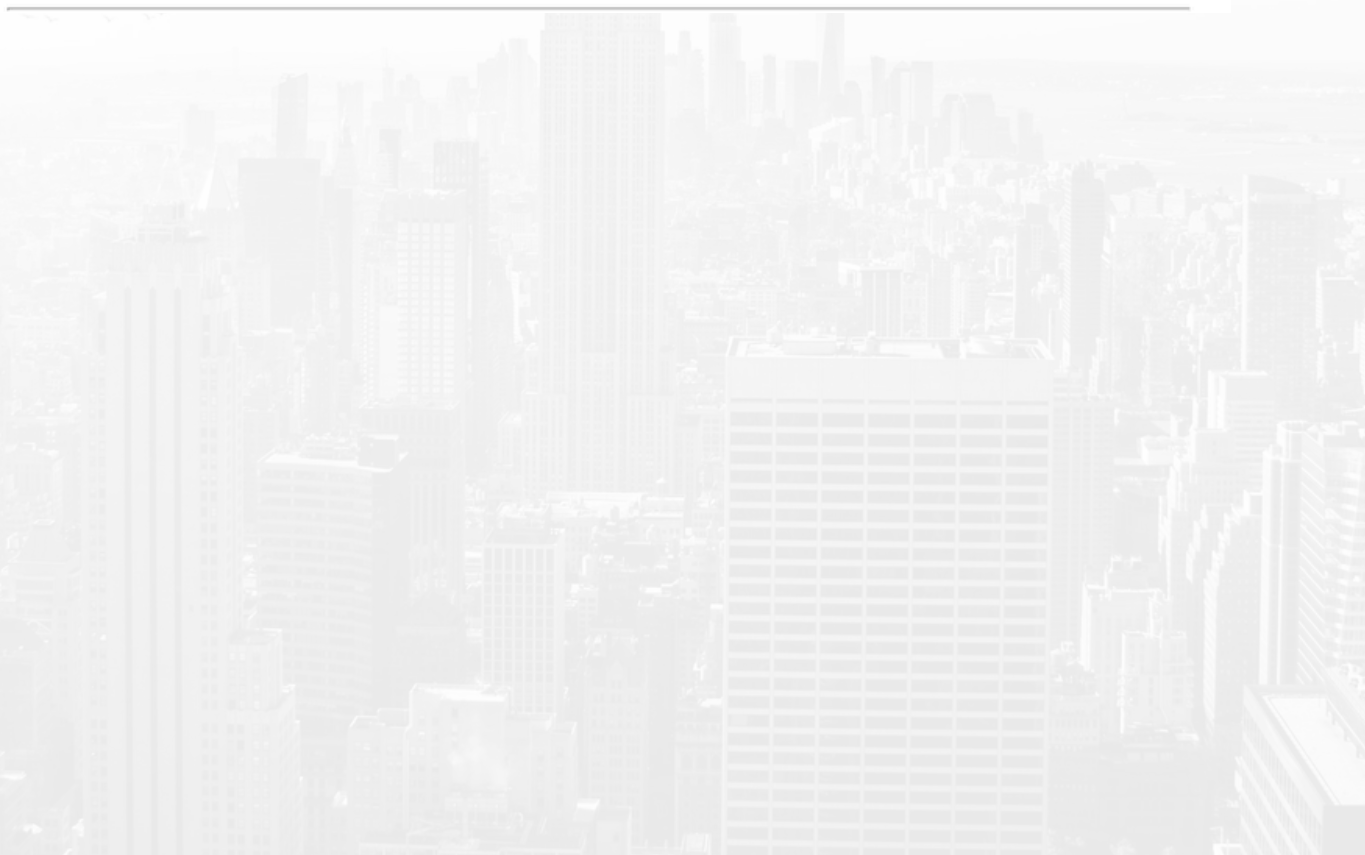
ANSA
SICILIA

Copia notizia

MERCOLEDÌ 23 MARZO 2022 11.22.07

Associazione Diplomatici, torna 'Change the World New York'

ZCZC4653/SXR XAI22082009884_SXR_QBKS R CRO S45 QBKS Associazione Diplomatici, torna 'Change the World New York' Tra gli ospiti in Usa il campione ucraino Andriy Shevchenko (ANSA) - CATANIA, 23 MAR - Torna in presenza negli Stati Uniti, dopo due anni di stop forzato causa pandemia, Change the World New York, il grande forum studentesco organizzato da Associazione Diplomatici. Oltre 3.500 liceali ed universitari provenienti da 119 Paesi sono pronti a prendere il volo per New York e varcare le porte del Palazzo dell'Onu per partecipare da domani al 'Change the World New York', il cui tema quest'anno è 'Connessioni'. In programma la cerimonia 'Viva l'Italia', riservata ai 1.200 studenti italiani che raggiungeranno la Grande Mela, alla quale interverranno, oltre al presidente di Associazione Diplomatici, Claudio Corbino, l'Ambasciatore Maurizio Massari, Rappresentante Permanente d'Italia alle Nazioni Unite, il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, e la ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti. In programma anche la presentazione del libro 'Donne che sfidano la tempesta', con la giornalista Myrta Merlino e Salvatore Carrubba, già Direttore de Il Sole 24 Ore; uno spazio dedicato allo sport con il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il Campione del Mondo di calcio 1982 Marco Tardelli; Cultura e spettacolo con il regista Stefano Pistori e il giornalista Antonio Monda; Conversazione sulla Costituzione italiana con Giuseppe Ayala, già Magistrato italiano, Giuseppe Scognamiglio, Presidente di Eastwest European Institute, e la giornalista Maria Latella. Nel pomeriggio la tradizionale cerimonia d'apertura, alla quale prenderanno parte Bill Clinton, già ospite di Diplomatici nel 2018 a New York e nel 2021 in video conferenza per il Festival di Geopolitica Mare Liberum, Francesco De Gregori e il campione di calcio e bandiera dell'Ucraina Andriy Shevchenko. (ANSA). DA-COM 23-MAR-22 11:20 NNNN



Linkiesta

Tra il bufalo e la locomotiva | Il discorso di Francesco De Gregori sulla grandezza della libertà americana



di Francesco De Gregori

Il cantautore italiano, ospite dell'Associazione Diplomatici in occasione di Change the world 2022, in occasione del suo incontro con l'ex presidente Bill Clinton, ha ricordato il suo amore per la cultura statunitense e la bellezza del suo messaggio anticonformista



Europea

il quotidiano sull'Unione europea

Gastronomika

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

LinkiestaClub

sostieni Linkiesta

Fatture
in Cloud.it

<https://www.linkiesta.it/2022/03/il-discorso-di-francesco-de-gregori-sulla-grandezza-della-liberta-americana/>



OnuItalia.com
IL GIORNALE ITALIANO DELLE NAZIONI UNITE

Change the World: all'Onu 5000 ragazzi da tutto il mondo ministri e ambasciatori per tre giorni



By OnuItalia 22/03/2022



Facebook



Twitter



Pinterest



WhatsApp



Email



<https://www.onuitalia.com/2022/03/22/change-the-world/>



<https://youtu.be/8zvR7gkZU9U>





L'Italia con Voi

Puntata del 24/03/2022

St 2021/22

Monica Marangoni si collega con Claudio Corbino, Presidente dell'Associazione Diplomatici che organizza il "Change the World Model", forum internazionale dove giovani provenienti da tutto il mondo simulano i lavori dell'ONU. Nel giorno del ricordo del dramma dei "desaparecidos", Monica accoglie Jorge Ithurburu, presidente dell'associazione "24 marzo" e Maria Elena Scandaliato, giornalista di Rainews24, che a quella tragedia hanno dedicato il loro impegno. Subito dopo, ci spostiamo a Warwick, per raccontare la storia di Gigi Mongelli, ristoratore pugliese che con la moglie ha portato i sapori della sua terra nella cittadina inglese. Cambiamo argomento per ricordare il "Dantedì", giorno dedicato al padre della lingua italiana, Dante Alighieri. Monica ne parla con Aldo Cazzullo, giornalista e scrittore che alla Divina Commedia del Sommo Poeta ha dedicato un libro, e con Paola Mondani, linguista new-entry della "Società Dante Alighieri". Concludiamo con Paola Navone, una delle più famose designer italiane al mondo, che si trova a Washington, negli Stati Uniti, per la sesta edizione dell'Italian Design Day, evento coordinato dall'Ambasciata d'Italia. Le Storie dal Mondo ci fanno conoscere un pilota di aerei italiano che a Buenos Aires è impegnato in missioni umanitarie. Poco tempo fa è volato a Varsavia per mettere in salvo 200 profughi ucraini.

<https://www.raiplay.it/video/2022/03/L-Italia-con-Voi---Puntata-del-24032022-2e070afa-9e0f-4b3b-9f6f-07e41ac4dcb2.html>





L'Italia con Voi
Puntata del 04/04/2022

-0:58:15

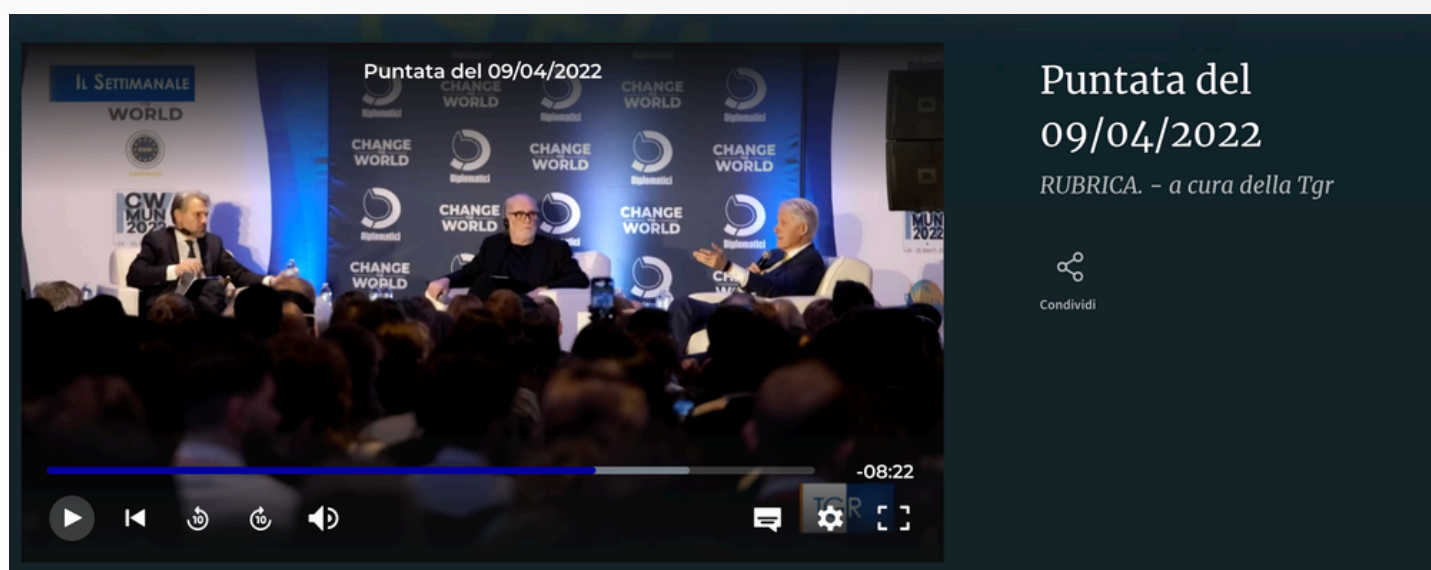
L'Italia con Voi

Puntata del 04/04/2022

St 2021/22

La diplomazia è al centro del dibattito in queste settimane di guerra. Monica Marangoni accoglie Giuliana Del Papa, capo dell'Unità Analisi e Programmazione della Farnesina e presidente dell'Associazione Donne Italiane Diplomatiche e Dirigenti. Poi, Alessandro Dimaiuta, dell'Associazione Diplomatici e Giulia Longo, studentessa che ha partecipato al forum internazionale "Change the World", ci raccontano l'esperienza vissuta insieme a 3500 ragazzi che per tre giorni a New York hanno simulato il lavoro di ministri e ambasciatori. A seguire, Monica si collega con Luisa Trojanis, ragazza toscana con la passione per i viaggi che da dieci anni vive nella Lapponia svedese. Poi, parliamo di ambiente, di green heroes e transizione verde con Annalisa Corrado, ingegnera esperta in ricerca energetica. Infine, Jacopo Veneziani ci fa scoprire un altro percorso insolito tra le opere d'arte e la storia. Storie dal Mondo. Negli Stati Uniti conosciamo Federica Piacentini e Davide Pannozzo, una coppia di italiani nella Grande Mela. Lei scrive e lui suona. A Londra conosciamo Anna Maria Pennazzi, che sogna di fare la regista e al momento lavora come montatrice per importanti produzioni hollywoodiane con base in Inghilterra.

<https://www.raiplay.it/video/2022/04/L--Italia-con-voi---Puntata-del-04042022-d4dc5c76-fa3d-484e-b299-f8ba8bd84ce1.html>



<https://www.rainews.it/tgr/rubriche/ilsettimanale/video/2022/04/TGR-II-Settimanale-del-09042022-1b86a490-722f-4afa-8d8b-cb8a0c035c54.html>

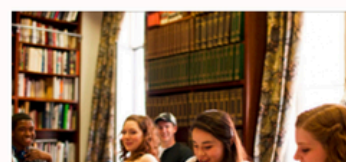
Viva l'Italia a New York: c'è Francesco De Gregori che la tiene unita e forte cantando

Eccezionale concerto del cantautore romano organizzato dall'Associazione Diplomatici; con l'ambasciatore Massari varie generazioni d'italiani



Gotham's Hotels

di Renato Grussu



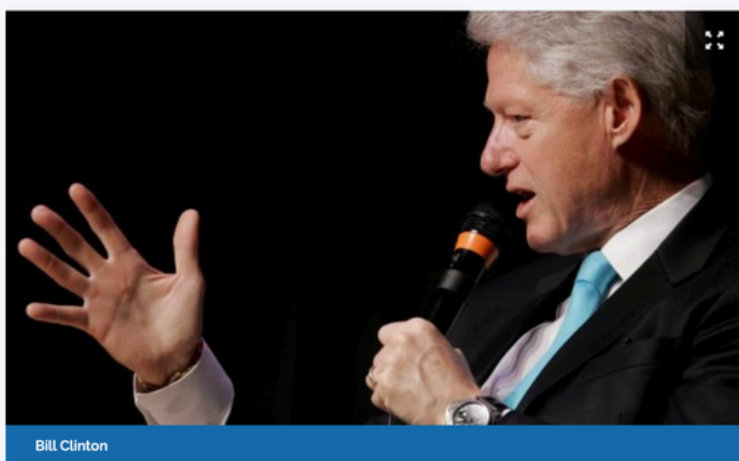
<https://www.lavocedinewyork.com/arts/2022/03/28/viva-litalia-a-new-york-ce-francesco-de-gregori-che-la-tiene-unita-e-forte-cantando/>

GIORNALE DI SICILIA

L'EX PRESIDENTE USA

Clinton: «La Cina è un grande Paese, ma la strada dei diritti è ancora lunga»

28 Marzo 2022



<https://gds.it/articoli/mondo/2022/03/28/clinton-la-cina-e-un-grande-paese-ma-la-strada-dei-diritti-e-ancora-lunga-df8ee2b9-9211-4b43-9311-2fcfcabd62e2/>

HIGHLIGHTS CWMUN NY 2022



<https://youtu.be/5kgIM2HgExw>



**Andriy
Shevchenko**



**Claudio Corbino
con il Presidente
BII Clinton**



**Francesco De Gregori e
Claudio Corbino con il
Presidente BII Clinton**



Giovanni Malagò



**Ambasciatore
Maurizio Massari**